EDITORIALI

Caro Matteo, io la vedo così

di **Roberto D'Angelo** · 18 dicembre 2019, 11:52

Siamo ormai immersi in una crisi senza ritorno e la paura di non sapersene uscire e' davvero tanta. Ma la cosa che mi preoccupa è che siamo riusciti a dare un nome e una chiara responsabilità a tutto questo. Lo abbiamo spiegato ai tanti italiani per portarli a noi e sono tanti gli italiani che hanno detto si. Ma ora che si fa? Si torna indietro?

Caro Matteo mi rendo conto che li al nord la situazione delle imprese è terribile, la loro posizione economica dovuta alla elevata pressione fiscale abbassa la loro competitività sui mercati internazionali e le sta portando giorno dopo giorno in una unica triste direzione che non voglio nemmeno citare.

Mi rendo conto che bisogna trovare assolutamente ossigeno, ma andarlo a cercare in Europa sarebbe letale perché ogni accordo che faremmo con i nostri "killer", ci darebbe pochi vantaggi ma tanti obblighi, in primis quelli di sottostare al loro controllo e ad aumentare ancor più la nostra dipendenza.

Beh anch'io ho pensato da italiano del sud che un'avvicinamento all'Europa sarebbe stato comodo per le "nostre" aziende lombardo venete, ma credimi io sento che quella strada non deve essere perseguita.

L'Europa resta una trappola per le nostre industrie, dalla quale dobbiamo assolutamente uscire ed in fretta prima che sia troppo tardi.

Noi non dobbiamo e non possiamo rischiare di essere mediati dall'asse franco-tedesco ma dobbiamo rapportare direttamente sul piano commerciale il nostro paese per generare la nostra bilancia commerciale con i paesi in forte evoluzione ed interessati da sempre all'Italia, vedi quanta Cina e' arrivata da sola in Italia da Prato in poi.

Dobbiamo e possiamo fare accordi bilaterali sulla nostra enorme capacità produttiva che ancora abbiamo in essere, mettere settori prioritari in evidenza che originano il nostro made in Italy (ora in Europa intendono distruggere, vedi la classificazione sui nostri prodotti alimentari) ed alle tante industrie del nord integrare lo sviluppo delle immense risorse esistenti nel sud, dove solo il turismo e il suo indotto possono generare pil per tutto il paese.

Caro Matteo qui al sud continuiamo a crederci, pero' scegli la sua gente migliore, sana, c'è ne tanta e già "abituata a salvarsi legalmente ogni giorno".

Diamogli un metodo ed un'obiettivo, vedrai che ritroveremo rapidamente la strada. Spiegalo bene ai tuoi amici sempre ermetici al sud, che noi non abbiamo paura dell'autonomia del nord, anzi, ma quello che a me personalmente fa paura è che per raggiungerla non bisogna andarsela a prendere trattando in Europa, li ci solo alcune condizioni favorevoli ma altre assolutamente letali.

Tu lo hai capito prima di tutti che bisognava attaccare li e anche al sud, come nel resto d'Italia, ti hanno seguito e ora devono capire che "chi lascia la via vecchia per la nuova, sa quel che lascia, e non sa quel che trova"; in fondo abbiamo perso una battaglia ma non la guerra, non avere dubbi, non mollare e ritorna ad essere il capitano della prima ora, quello che mi ha convinto.

Il popolo italiano ha scelto te per combattere fino in fondo, tu e Giorgia siete una forza imponente, la piazza rivoluzionaria e' la nostra e non di questi falsi e bugiardi sinistrorsi europeisti. Noi non abbiamo paura di nulla e di nessuno perché sappiamo che per dare un futuro ai nostri figli e normalizzare il paese dobbiamo e possiamo ridare libertà all'Italia; tutto ciò e' nella nostra chiara, corretta ed intelligente visione di sovranismo e nazionalismo.

* Presidente di Sudigitale

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2019/12/18/caro-matteo-io-la-vedo-cosi/

© 2026 Istituzioni24